

Il dibattito al CC

(Dalla dodicesima)

pare autonomi movimenti di massa su obiettivi politici, movimenti non delegabili ad alcuna organizzazione. Non essere secondi a nessuno sul problema dell'autonomia sindacale», come ha detto giustamente ieri il compagno Napolitano, deve significare per noi rendere esplicito ciò che è implicito nelle nostre posizioni. Pubblichiamo ormai che l'autonomia del sindacato non può essere realizzata a metà e che il processo di sviluppo dell'autonomia non può essere subordinato alle posizioni che assumeranno in proposito altre organizzazioni politiche o sindacali.

Si tratta, dunque, per noi, di scegliere, oggi, in termini positivi, il modo della compatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche e di partito. Dobbiamo dire alle organizzazioni di partito che esse debbono muoversi in tale direzione, anche se gradualmente. I pericoli che pure esistono e sorgono dall'autonomia possono essere evitati attraverso un forte sviluppo della democrazia sindacale.

GALETTI

L'obiettivo che sta davanti al partito è di dare attacco alla DC con un sempre più largo movimento di massa, sviluppando la massima iniziativa politica unitaria. Con questi indirizzi il partito ha lavorato a Bologna e in Emilia in questi ultimi mesi il che ha permesso di far avanzare come mai in passato, forse, la nostra politica unitaria verso l'insieme delle forze socialiste e verso settori del mondo cattolico. In questo senso è dimostrato che non vi è contraddizione tra lotta al centro sinistra e iniziativa unitaria.

Dopo l'unificazione la DC ha brutalmente chiesto al PSU la rottura di ogni rapporto nei nostri confronti. La risposta del PSU è stata negativa e non solo per la nostra forza, che è un dato oggettivo, ma anche e soprattutto per i caratteri e i contenuti della nostra politica che non ha lasciato al PSU uno spazio per un discorso di rottura e che ha costretto ad un impegno unitario tradimento per un nuovo rapporto di collaborazione.

DI GIULIO

La DC in questa vicenda è stata isolata. Il centro sinistra è risultato battuto. Questa esperienza dimostra che se vi è un elemento nuovo da cogliere nella situazione presente questo elemento è dato dall'insediamento del partito nella DC e i suoi alleati, e soprattutto tra la DC e il PSU. Altro che stabilizzazione del sistema in altre parole il nostro Partito oggi è in grado di rispondere positivamente all'interrogativo posto dalla relazione, se esso cioè è alla altezza della situazione. Non si capisce allora, se le cose stiano così, perché ogni volta in cui l'avversario viene messo in difficoltà c'è sempre chi, all'interno del nostro partito, comincia a mettere in dubbio la validità della nostra linea.

Il discorso non va fatto sulla linea ma sui contenuti, sui contenuti avanti questa linea, quali sono le difficoltà che incontriamo a realizzarla, quali sono le nostre insufficienze. Passando a un altro punto l'oratore esamina lo stato del movimento delle masse politiche, egli dice, «non si può dire che i sindacati siano in una situazione di sviluppo, ma che si sviluppi sui problemi più diversi (previdenziali, cassa, scuola, campagne). In molti di questi movimenti, come la recente lotta degli universitari, la funzione del nostro partito è stata importante se non addirittura decisiva».

TRIVELLI

L'Araniti ha trovato contraddittoria l'indicazione di Natta per una battaglia contro il centro sinistra che si colleghi alla nostra ricerca di un rapporto unitario con le forze di sinistra, laiche e cattoliche, interne al centro sinistra. Eppure è proprio questo nesso fra la lotta per una alternativa al centro sinistra e ricerca di un nuovo rapporto unitario con le forze di sinistra, che rende la nostra prospettiva realistica, non propagandistica, non massimalistica. La linea per battere il centro sinistra è quella di lavorare perché emerga un nuovo schieramento del quale siamo noi partecipi forze politiche e democratiche e di sinistra oggi in posizione subalterna alla direzione moderata del centro sinistra.

Questa prospettiva è però realistica solo a condizione che

si giudichi la situazione aperta, nel senso cioè che questi tre anni di centro sinistra non hanno portato ad una stabilizzazione economica e sociale del sistema. Perciò la questione posta da Natoli ha oggi valore. Se si giudica, come erroneamente fa Natoli, che il fatto caratterizzante è la stabilizzazione, allora tutta la nostra prospettiva resta campata di aria. E sono quindi d'accordo con le riserve di Napolitano e Dechello: due cose dimostrano che fatto caratterizzante non è la stabilizzazione economica e sociale del sistema, ma il suo contrario: innanzitutto il fatto che lo sviluppo della concentrazione monopolistica non ha risolto ma aggravato tutti i problemi in campo.

MODICA

La tracollata della DC nei confronti dei propri alleati non è solo alimentata dagli insulti di Gava o dai ricatti di Bonomi, ma utilizza anche motivi «democratici». Forlani ha parlato di «dissesso e mortificazione» degli enti locali, mentre Arnaud ha criticato i «limiti tecnocratici» della programmazione in settori come quello urbanistico, sanitario, della finanza pubblica. Certo qui c'è anche una eco della tradizione autonomistica dei cattolici, ma queste affermazioni sono essenzialmente un tentativo di coprire le responsabilità della DC e tendono anche a bloccare, con la strumentalizzazione del potere locale, certe velleità riformatrici dei socialisti, come il caso di Agrigento insegna.

In verità, tra i socialisti c'è ancora l'illusione di poter superare certe responsabilità della DC con l'accantonamento burocratico del potere ministeriale o paraministeriale, nei settori loro affidati, secondo l'aberrante teoria della «stanza dei bottoni». L'omologazione delle maggiori responsabilità originariamente nella fase espansiva del centro sinistra, fu certo voluta con questo intento dai socialisti, che ne ignorarono la sostanza profondamente antidemocratica.

Ma ben presto questa politica è apparsa come strumento della forza costruttiva, una gabbia per gli stessi socialisti, chiusi nell'alternativa tra la rinuncia a qualunque proposito di autonomia e la minaccia di essere umiliati e cacciati. E tuttora nel PSU, come dimostrano i casi di Ravenna, Spello, Foligno e Siena, vi sono perfino sostenitori di questa linea, ma si manifestano anche ripensamenti che la nostra iniziativa autonomistica contro ogni schematica contrapposizione possibile ha contribuito a far maturare.

Sempre più gravi sono, invece, quei processi di centralizzazione burocratica e autoritaria, prodotti dalla politica governativa. Da qui nascono tensioni e scontri sempre più duri, di cui ha testimonianza nella lotta nazionale dei dipendenti delle aziende municipalizzate, provocata dalla politica governativa di blocco sia della spesa pubblica che di ogni riforma di queste aziende. In questa situazione dobbiamo certo incalzare con la nostra critica i socialisti, scorgendo però la carica di lotta e quindi la possibilità di vasti schieramenti che questa politica governativa fa marciare. Non si può certo non vedere che i risultati di questo indirizzo sono l'inefficienza dell'apparato pubblico, la decomposizione di istituti vitali per organizzare forme diffuse di consenso, un rapporto di massa con i cittadini e potere politico. Dinanzi a fenomeni di questo genere, ad una crisi vista come è possibile parlare di una democrazia borghese solidamente impiantata, di una stabilità del sistema? Con la lotta, con la critica, ma anche con la proposta unitaria, dobbiamo spingere i socialisti ad abbandonare le tentazioni tecnocratiche per collocarsi sul terreno di una azione coerente per la difesa e lo sviluppo delle autonomie e della democrazia. Questo è il nostro campo sono più profonde che in altri. E oggi la prova decisiva è l'impegno per l'elezione dei consigli regionali nel 1968.

CONCLUSIONI DI NATTA

Credo di poter esprimere — esordisce il compagno Natta nel suo intervento conclusivo sul primo punto all'ordine del giorno — un giudizio positivo sul nostro dibattito, ricco di interesse e di indicazioni e proposte di lavoro anche di portata nazionale, su cui occorrerà un esame da parte della Direzione del partito. Essenziale rimane per noi la mobilitazione del partito, lo sviluppo di un movimento politico di massa e di base di fronte alla crisi del centro sinistra, che ci permetta di determinare nel Paese una spinta unitaria verso sinistra, in modo di andare allo scontro elettorale, quando esso sia, con fiducia nell'affermazione del partito e nella possibilità di creare condizioni politiche nuove, tali da far uscire il paese dalle secche del centro sinistra.

Un altro dato emerso dal dibattito — prosegue Natta — mi pare quello della vitalità del partito, del suo impegno e capacità di lotta. Credo sia lecita la nota dell'insoddisfazione, della penetrazione critica nei nostri difetti, ma sia anche giusto e doveroso rilevare la realtà di un partito che ha dato e dà battaglia, che non si è fatto togliere il fiato né dal centro sinistra né dall'unificazione socialista democratica, ma è invece intervenuto, ha pesato e pesa nello sviluppo delle cose. E' un bilancio che dobbiamo mettere bene in evidenza, non solo perché dimostra la vacuità delle pretese di un nostro isolamento, ma la presa ed il valore della nostra linea, della prospettiva che proponiamo in questo momento. Commenti di stampa al nostro Comitato cen-

La politica dei redditi respinta dal

Per ingiurie e linguaggio osceno

SANDIE «LA SCALZA» CONDANNATA



LONDRA — La «cantante scalza», Sandie Shaw, interprete di noti best-sellers di musica leggera, è stata condannata dal Tribunale dei divorzi inglese per ingiurie e linguaggio osceno nei confronti della modella Veronica Sands, di 30 anni. La donna, separata dal regista televisivo Douglas Martin Murdoch, con il quale la diciannovenne Sandie è legata sentimentalmente, durante la richiesta di divorzio si è presa la sua giusta vendetta nei confronti della rivale in amore, che più di una volta per difendere il suo nuovo rapporto aveva offeso con ingiurie la bella modella.

In un rapporto preliminare a Johnson

Katzenbach difende l'ente di spionaggio

Il sottosegretario, capo della commissione d'inchiesta, afferma che la CIA ha sempre agito per ordine del governo e per «il bene della patria»

WASHINGTON, 23. Il presidente della «piccola commissione» incaricata da Johnson di indagare sulle attività dell'ente spionaggio Usa, Katzenbach, sottosegretario di Stato, ha inviato al presidente un rapporto preliminare sotto forma di «carta di lavoro» per l'ente spionistico viene completamente scagionato da ogni accusa, ed anzi entusiasticamente esaltato per aver consentito a molti americani coraggiosi e dalle ampie vedute di servire il loro paese in tempi di pericolo. La CIA — dice il rapporto — è stata e continua ad essere indispensabile per la sicurezza degli Stati Uniti ed è quindi di «importanza vitale».

Passando ai problemi della programmazione Natta ha detto che essenziale, sia per il partito che per il sindacato, è di andare al concreto, affrontando il confronto con le idee e con l'azione delle altre forze. La novità della giusta direzione della CGIL sulla programmazione non deve distrarre dall'impegno su piattaforme concrete di iniziativa e di azione. La linea di unità e di autonomia sindacale pone con più urgenza al partito il problema del suo rapporto con la classe operaia. Le decisioni della CGIL hanno mirato a sbloccare l'iniziativa sul terreno della programmazione. Su di esse, essenziale è l'elemento di giudizio nel merito, che era quello della necessità di decidere per andare avanti.

«E' indubbio che il problema delle incompatibilità si fa più acuto. Dobbiamo andare avanti anche su tale questione, rendendoci conto però della sua complessità politica. L'esame che deve impegnare in primo luogo la nostra corrente sindacale deve tener conto di due punti di riferimento: il rapporto con gli altri sindacati, e il rapporto del sindacato con i poteri pubblici. Per quanto riguarda il partito, il suo rapporto col sindacato di classe non può comportare rischi di contrapposizioni, ma si fonda su una dialettica aperta».

Rilievo minore nel dibattito hanno avuto i temi dell'orientamento e dello sviluppo del partito, anche se spunti interessanti sono venuti ad esempio sulla funzione da resistere alla Sezione centrale di tutto un tessuto democratico di base. Occorre ribadire in primo luogo l'impegno del partito sul terreno dell'azione e della lotta di massa, della partecipazione attiva dei compagni di base alla vita e alla azione politica. Questi temi saranno al centro dell'assemblea nazionale dei segretari di sezione, che deve essere in testa come momento di un impegno più vasto per rinnovare le forze del partito, principalmente in direzione delle grandi città, della classe operaia e dei giovani generazionali.

Con anticipo conclusa la missione dell'«Orbiter 3»

PASADENA (California) 23. LA NASA ha deciso di porre fine con anticipo alla ricognizione fotografica lunare della «Orbiter 3», a causa di nuovi inconvenienti prodotti nelle apparecchiature di ripresa fotografica del veicolo spaziale lanciato il 14 febbraio scorso allo scopo di esplorare dodici campi potenziali, nella fascia

Il governo laburista costretto a rinviare ogni decisione

La politica dei redditi respinta dal consiglio delle Trade-Unions

Una forte lotta operaia ha indotto il massimo organo sindacale inglese a rivedere le sue posizioni

LONDRA, 23. Una forte opposizione dei sindacati ha costretto il governo inglese a rinviare ogni decisione sul progetto di legge dei redditi, lo strumento vincente che da tempo l'esecutivo cerca di varare per mettere permanentemente sotto il suo controllo la dinamica salariale. Dopo il blocco generale e assoluto applicato il 20 luglio dello scorso anno, l'Inghilterra è entrata dal gennaio nel cosiddetto «periodo di severa restrizione» durante il quale i pochi aumenti concessi sono lasciati alla discrezione degli organi ministeriali o di agenzie governative come la Commissione centrale per i salari e i profitti. Questa seconda fase è stata definita «periodo di stretta» e il governo si appresta a farlo in questi giorni, ma la ferma presa di posizione dei sindacati ha obbligato a fermarsi. Il Consiglio generale delle Trade-Unions (TUC), il massimo organo sindacale, si è dichiarato decisamente contrario al progetto. Vivaci reazioni si sono registrate in ogni ambiente. Il Parlamento è stato meta di delegazioni operaie. Le dimissioni si sono susseguite in tutto il paese.

Sindacati e lavoratori hanno tenuto innumerevoli conferenze. Dal dibattito emergono alcuni dati di notevole interesse. In primo luogo non c'è nessun sostegno per il progetto governativo. E' questo un risultato estremamente significativo dal momento che, in origine, la politica dei redditi laburista aveva potuto raccogliere attorno a sé una certa misura di accettazione da parte della destra sindacale. In secondo luogo, si rivela ostilità contro il governo viene espressa non solo da singole organizzazioni, ma dal consiglio generale, da quel TUC che nel settembre scorso, di fronte alle misure d'emergenza, aveva concesso una sua stentata e diffusa «moratoria» mentre auspica la sollecita ripresa, una volta che i tempi fossero tornati «normali», dei primitivi problemi laburisti per la «pianificazione di tutti gli aspetti del reddito». Ora che, superata la «crisi», spetterebbe la novità di mostrare il fronte positivo della politica, anche negli ambienti sindacali moderati si rifiuta la collaborazione con un progetto che ribadisce solo l'aspetto negativo e che, se applicato, verrebbe a svuotare di contenuto l'azione sindacale, sottraendone le singole organizzazioni dalla contrattazione, e conterebbe per sempre l'intero governo. Una presa questa che il TUC non può in alcun modo sottoscrivere, pena la sua riduzione all'impotenza.

L'elemento fondamentale che sta al fondo dell'attuale scontro col governo è, non più, il meno, l'esistenza del sindacato stesso (dopo essere passato attraverso le varie fasi dell'accettazione, della compressione e dell'attesa per la completa fiducia che lo lavoro ad un governo come quello laburista che secondo la tradizione inglese dovrebbe essere la sua espressione politica) il TUC dimostra ora di aver preso coscienza. L'agitazione operaia, la lotta di fabbrica, sono prospettate impetuose e costanti negli ultimi due anni con una coerenza fin dall'inizio che i massimi dirigenti sindacali stanno laboriosamente ritruovando solo dopo essere stati messi a loro volta di fronte alla lezione dei fatti, cioè di fronte al tentativo del governo di tagliarli fuori sul loro stesso terreno.

Le delegazioni dei lavoratori che si sono negli ultimi giorni recate in Parlamento hanno stabilito un significativo collegamento nell'appoggio ricevuto dai parlamentari socialisti, cioè dai deputati (ed è la maggioranza del gruppo laburista) eletti mediante il «patrocinio» di questo o quel sindacato. Lo impone lo schieramento di forze che ha portato il governo a riflettere. Anche la stampa di informazione scrive che senza la collaborazione dei sindacati la politica dei redditi non è possibile e il governo, coi suoi

Vaghi impegni di Brandt sul trattato

BERLINO, 23. Il ministro degli Esteri della RFT, Brandt, ha cercato oggi di precisare o di rettificare alcuni punti del suo discorso sul trattato di non proliferazione nucleare. Rispondendo ad una serie di interrogazioni in Parlamento il ministro socialdemocratico ha dichiarato che il governo federale non ha intenzione di sottoscrivere il trattato. E' un punto sul quale il ministro ha insistito con forza. Il ministro ha quindi confermato che gli Stati Uniti, sono disposti a una nuova versione del trattato e che il governo federale non ha intenzione di sottoscrivere il trattato di non proliferazione nucleare.

Trovato un gorilla bianco

WASHINGTON, 23. La società geografica nazionale ha annunciato la scoperta del primo gorilla albino o «leucista» in un gorilla di 9 anni e due anni di età, è stato trovato attaccato al corpo della madre, uccisa mentre razzava un bananone lo scorso ottobre nel Ro Muni, la Guinea Spagnola. La relazione della società geografica nazionale dice che il piccolo gorilla «è un tipo gorilla giovane sotto ogni aspetto, tranne il fatto che è albino. I peli sono bianchi, la pelle rosa e gli occhi azzurri».

Si trova attualmente allo zoo di Barcellona, ed è stato battezzato «copito de nieve» (Bacco di neve).

Cina

Assicurazioni di «Bandiera Rossa» agli avversari che si ravvederanno

TOKIO, 23. Un articolo dell'ultimo numero di Bandiera Rossa ha attirato l'attenzione degli osservatori che seguono lo sviluppo della situazione cinese. Bandiera Rossa dice fra l'altro: «I dirigenti che hanno commesso degli errori devono avere la possibilità di mettersi e correggerli. E se faranno per ravvedersi potranno conservare il loro incarico. Potrebbero anche essere considerati come collaboratori costituite per la conquista del potere. Perfino quelli che si sono resi colpevoli di gravi errori, se hanno fatto con magnanimità se accettano le critiche e, a meno che non si tratti di elementi moralmente indegni, dovrebbero avere la possibilità di far parte di una «bandiera rossa» a farlo. Ciò si riferisce a tutti coloro che hanno sbagliato, con o senza i dirigenti del partito e di varie organizzazioni».

Giakarta

Discorso anticomunista del generale Suharto

GIAKARTA, 23. A ventiquattrore dall'assunzione del potere fino a ieri esponente del regime indonesiano, il gen. Suharto, l'uomo forte del regime militare indonesiano, ha parlato alla radio per attaccare ancora una volta i comunisti, agitando la «minaccia» che essi rappresenterebbero, e per sollecitare l'appoggio unitario della popolazione e delle forze armate. Per quanto riguarda la sottrazione a Sukarno di qualsiasi potere effettivo, Suharto ha detto: «Ora che tutti i poteri esecutivi ci sono stati trasferiti, noi abbiamo assunto la responsabilità dell'avvenire della nostra nazione e dobbiamo intraprendere il compito che ci è stato affidato». Suharto ha chiamato Sukarno «mandatario del Congresso del popolo e comandante supremo delle forze armate», titoli divenuti puramente nominali, lasciando intendere che il presidente si è uniformato alle richieste dei capi del regime e che non sono da attendersi altre misure nei suoi confronti.

Denunciandone l'azione anligiziana

IL CAIRO, 23. Il presidente Nasser, parlando in occasione della «Giornata dell'unità», ha accusato la CIA di coordinare l'attività antigiuziana dell'Arabia Saudita e della Giordania. Gli Stati Uniti — egli ha detto — «si sentono responsabili della tutela di Israele» e favoriscono i regimi più arretrati nel Medio Oriente, ostacolando l'unità araba. La «Giornata dell'unità» ricorda l'anniversario di una questione, il sistema della costituzione della RAU. Nasser si è compiaciuto per la grande amicizia che regna attualmente tra Egitto e Siria, rilevando che la RAU ap-

postata pienamente la Siria nella lotta contro l'imperialismo, la reazione e gli interessi petroliferi stranieri. Dopo aver espresso un appoggio analogo all'Irak, Nasser ha invece attaccato la Tunisia e l'Iran, che appoggiano gli americani «nel voler liquidare il problema palestinese». Dopo aver promesso di «eliminare completamente» la presenza inglese nell'Arabia meridionale, Nasser ha nuovamente smentito le voci secondo cui gli egiziani avrebbero impiegato gas velenosi, nello Yemen, attraverso di una propaganda israeliana.